

Presentata a Genova l'antologia realizzata da Tarantoviva sul difficile rapporto tra Ilva e città /

“Un nodo d'acciaio”: Taranto chiama, Cornigliano risponde



C'è un filo che lega il capoluogo ionico a Genova. Anzi un nodo: “Un nodo d'acciaio”. L'antologia di racconti, testimonianze e riflessioni sul problematico rapporto tra la città ed il centro siderurgico, è approdata nel quartiere di Genova che ospita lo stabilimento Ilva. Tarantoviva ha colpito ancora. Il libro è stato presentato nel centro civico, luogo simbolo della lotta contro l'inquinamento in terra ligure. All'incontro-dibattito hanno partecipato Gianni Aliotti della Fim Cisl, Antonio Bruno del forum ambientalista di Genova, Stefano Lenzi del Wwf Liguria, Cristina Pozzi del Comitato per Cornigliano. Tra gli autori del volume era presente l'attore Alessandro Langui. A rappresentare Tarantoviva, Girolamo Albano, Roberto Petrachi e Massimiana Gigante. In apertura è stato letto il saluto del nostro vice caposervizio Michele Tursi che, con il vicedirettore Luisa Campatelli ed il caporedattore Ettore Raschilla, figura tra gli autori dell'antologia.

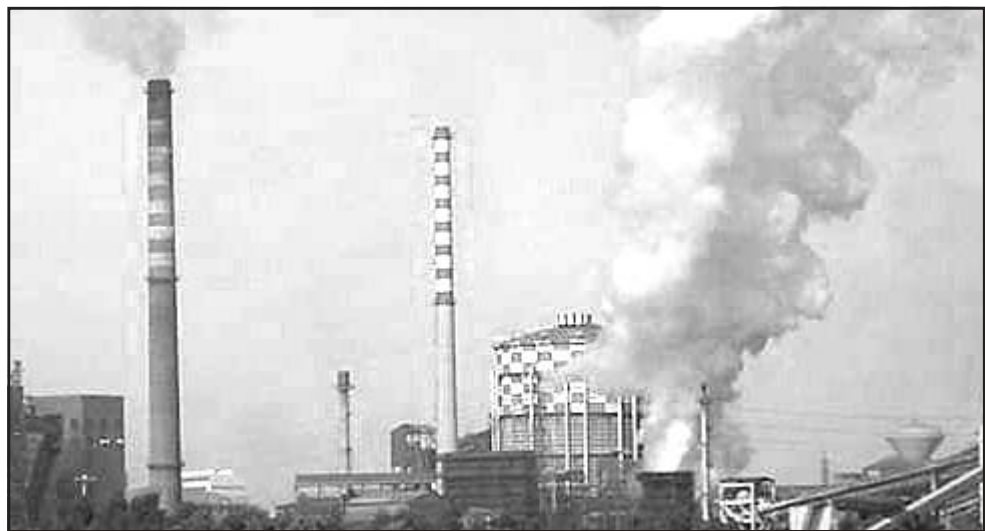
Un dato su cui tutti i relatori si sono ritrovati d'accordo riguarda l'importanza della società civile nella battaglia ambientale. Ai cittadini, ma anche ai lavoratori dell'Ilva, compete il diritto-dovere di denunciare, di scuotere le istituzioni, di manifestare in difesa dell'ambiente, della sicurezza dei luoghi di lavoro e della propria salute. Taranto e Cornigliano, destini incrociati. E' un caso che alla chiusura dell'area a caldo in Liguria, sia corrisposto l'aumento della produzione nello stabilimento ionico di circa tre milioni di tonnellate? Dal dibattito sono emerse letture diverse. Secondo Bruno il legame è evidente. Di parere diverso Aliotti, secondo il quale la decisione va inquadrata nella strategia complessiva dell'Ilva. Sempre il sindacalista della Fim ha evidenziato come siano differenti i pesi occupazionali tra le due realtà in sfavore di Taranto in cui tale problematica ha dimensioni più ampie. Ciò non significa, gli ha fatto eco Bruno, che se Cornigliano respira, Taranto deve

morire. Un punto in favore del capoluogo ionico, a giudizio di Lenzi, è costituito dai processi e dalle sentenze di condanna dell'Ilva in materia ambientale che a Genova non ci sono state. Ma non è tutto oro ciò che luccica. La rappresentante del Comitato per Cornigliano, ha sottolineato che dopo la chiusura dei forni, l'Ilva ha restituito alla città un'area di 50mila metri quadri a fronte di una superficie complessiva di oltre un milione di metri quadri. Soddisfatti i rappresentanti di Tarantoviva grazie ai quali è stato stabilito un contatto con Cornigliano che sarà approfondito nei prossimi mesi con altre iniziative. Tarantoviva ha manifestato la sua delusione nei confronti dei parlamentari ionici per le posizioni espresse in ordine alle quote di Co2 nell'ambito del trattato di Kyoto. “Posizioni che paiono muoversi coerentemente con la logica della produttività aziendale, a scapito dell'ambiente e della salute dei cittadini”.

Si frattura un braccio infortunio nell'appalto Ilva

E' accaduto ieri mattina nel reparto Man. Coke dello stabilimento

La Fiom Cgil ha indetto per oggi uno sciopero con assemblea dei lavoratori della ditta interessata



Ancora un incidente all'interno dello stabilimento siderurgico ai danni di un operaio dell'appalto. È accaduto ieri mattina nel reparto Man. Coke. La peggiora è toccata ad un lavoratore dell'azienda Pitrelli, Pietro Bianco di 51 anni. A fornire una prima dinamica dell'episodio è un comunicato della Fiom Cgil secondo il quale l'uomo, in compagnia di un collega che tra l'altro è anche un Rls (Responsabile lavoratori sicurezza) stava salendo a bordo di un cestello sulla piattaforma mobile, per eseguire lavori di carpente-

ria. Ad un certo punto il cestello ha cominciato a capovolgersi. “Il lavoratore - si legge nella nota della Fiom - per paura di cadere da una altezza di circa trenta metri, nonostante fosse munito di cintura di sicurezza, si è aggrappato al braccio fisso rimanendo imbrigliato negli ingranaggi dello stesso cestello, fino all'arrivo dei vigili del fuoco”. Prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale Ss. Annunziata di Taranto dove i sanitari gli hanno diagnosticato la frattura del braccio.

Guarirà in 35 giorni.

“Ancora una volta - prosegue la Fiom - denunciando l'ennesimo infortunio grave che mette a repentaglio la vita e la sicurezza dei lavoratori all'interno dello stabilimento Ilva di Taranto”.

I metalmeccanici della Cgil sottolineano “la mancanza da parte delle aziende di appalto, di una adeguata politica di prevenzione e sicurezza degli impianti, che si può ottenere solo con una continua manutenzione e

controllo dei luoghi di lavoro”. In segno di protesta e per sensibilizzare le maestranze sui temi della sicurezza, per oggi la Fiom e le Rsu della Pitrelli, hanno indetto uno sciopero con assemblea.

“Ministro Mastella, giustizia per gli operai morti sul lavoro”

Lettera di Franco al Guardasigilli. Inizia oggi il processo all'Ilva per il crollo della Bivalente

Inizia questa mattina il processo a carico di Emilio Riva e di altri sei tra dirigenti e tecnici dell'Ilva e della Cemit, per l'infortunio mortale in cui perse la vita Paolo Franco e Pasquale D'Ettore, entrambi dipendenti del centro siderurgico. L'incidente risale al 12 giugno del 2003 e fu causato dall'improvviso crollo della macchina bivalente all'interno del parco minerali dell'Ilva. Un episodio che causò grande indignazione nell'opinione pubblica e nelle istituzioni. Un avvenimento drammatico sul quale Angelo Franco, il papà di Paolo, è fortemente impegnato per fare chiarezza e per evitare che altri giovani come suo figlio perdano la vita sul posto di lavoro. Il tenace genitore ha già scritto al presidente della Camera ed al Capo dello Stato, ricevendo da entrambi parole di solidarietà e di impegno in favore del pieno e totale rispetto delle norme antinfortunistiche.



per quei ragazzi che lavorano ogni giorno nello stabilimento siderurgico e che mi stanno vicini tutti. Ministro, la prego faccia qualcosa per fermare queste stragi di infortuni ingiuste. In più andando in Tribunale a Taranto ho saputo che il giudice che doveva tenere l'udienza è impossibilitato e che al suo posto è stato chiamato un non togato. Il pm ha già fatto ricorso su questo ma con scarso risultato. Non so se questa è giustizia? Ora mi rivolgo a Lei, affinché possa intervenire su questo problema e che la giustizia abbia il suo riscontro. In più vorrei far presente che sono passati già 3 anni 7 mesi e 12 giorni per vedere la prima udienza pubblica. L'ho ascoltata l'altra sera in tv sostenere che la giustizia dovrebbe essere più veloce e che i processi dovrebbero durare al massimo

5 anni. Ora che sto frequentando un giorno sì e uno no il Tribunale di Taranto mi sto accorgendo di quanto la giustizia sia complicata e di come, spesso a farne le spese siano i semplici cittadini. E' mai possibile che un cittadino che decide di non sottostare a nessuno e che voglia andare avanti per scoprire la verità sulla morte del proprio figlio debba trovare tutti questi ostacoli? Mi pare che stia camminando su una strada piena di ostacoli e che ogni metro che faccio ne trovo un altro dopo. Mi chiedo è mai possibile che la causa di Cogne sia già al 3° appello e il mio caso sia a zero? O forse non fa notizia tanto da fare audience in tv e sui giornali? Attendo con ansia un suo forte intervento per me e per tutta la categoria di cittadini che si trovano in queste condizioni”.

Sanità 1 / Filomena Principale (Cgil-Fp)

“Nuove relazioni sindacali all'Asl”

“Le dichiarazioni pubbliche rese dal direttore generale della Asl Taranto, Marco Urigo, rappresentano nella loro essenzialità e, pur in presenza di una formale volontà espressa in più sedi, circa il coinvolgimento del sindacato nei processi organizzativi della Asl, la chiara negazione invece del riconoscimento del ruolo e della sua funzione”. Inizia così una nota di Filomena Principale, segretaria generale della Cgil Funzione Pubblica. “Accusare il sindacato di essere attento a vedere soddisfatto il proprio interesse a danno dei bisogni delle persone - scrive - è un'accusa ingenerosa, a fronte del riconoscimento che, come Cgil-Fp, avevamo apprezzato, della volontà, da parte del direttore generale all'atto del suo insediamento, di voler definire i profili, unitamente alle forze sociali e alle associazioni dei cittadini, di una sanità vicina ai bisogni delle persone. In questi mesi si sono consumati momenti di confronto, scontro, proposte che hanno visto, da parte di tutti, incrinare sempre di più, quella manifesta volontà di arrivare vicino alle persone e ai loro bisogni. Crediamo e siamo fermamente convinti che il sindacato non rappresenti per la Pubblica amministrazione e per la Asl di Taranto, né un ostacolo all'innovazione, né un laccio per il management, nelle scelte che intende attuare. La Cgil-Fp ha invece chiesto, in questi mesi, di essere ascoltata e di poter contribuire a determinare quella svolta che, in questo martoriato territorio e in questa città, caduti agli ultimi posti della classifica per la qualità della vita, finalmente qualcuno coraggiosamente voleva segnare”. A giudizio della Principale, “l'equità nella ripartizione delle risorse, la loro gestione trasparente e rispondente agli obiettivi prefissati (e raggiunti) non trova nel sindacato un ostacolo ma un soggetto con cui confrontarsi, condividere un percorso che sempre deve avvenire nel rispetto delle norme contrattuali e legislative. Anche per il sindacato parlano i fatti: l'atto aziendale che non c'è, la ridefinizione della dotazione organica mai discussa, un'organizzazione del lavoro inde-

cifrabile e in continuo mutamento, gli istituti contrattuali inapplicati o disapplicati, il confronto che avremmo voluto e che non c'è stato, i tempi indefiniti, l'inefficienza dell'unità operativa, relazioni sindacali. Abbiamo il timore che quella solitaria preoccupazione che affligge il sindacato e che abbiamo a tutti i livelli denunciato, il continuo tentativo cioè di occupare e governare, da parte della politica gli spazi pubblici abbia ormai consolidato quel sistema dell'alternanza democratica, per la quale i vinti sono naturalmente destinati a soccombere ai vincitori e, questi legittimati ad occupare le funzioni pubbliche ad uso e consumo proprio. Crediamo che questo metodo giustizialista e poco democratico sia il male della pubblica amministrazione a tutti i suoi livelli: dallo Stato, alle Autonomie Locali alle Asl”. La Cgil Fp vuole chiarezza perché “gli operatori del servizio sanitario, dei comuni, delle amministrazioni statali non siano additati come fannulloni, ladri e delinquenti ma come coloro che tutti i giorni si sforzano di rispondere ai bisogni dei cittadini. A questo punto, in una vertenza che ha toccato toni e contenuti sempre più alti, diventa d'obbligo il riavvicinamento e il rispetto tra le parti senza altre inutili parole. Facciamo pertanto affidamento sulla sensibilità del prefetto, a cui viene chiesto un suo autorevole intervento perché le parti ricomincino a dialogare, nel rispetto dei propri ruoli. La Fp Cgil non intende andare oltre, ma nessuno può pensare di ridimensionarlo o ridurlo a pura testimonianza. Chiediamo pertanto all'Asl di Taranto rimuovere negazioni e silenzi che illegittimamente rendono inagibili le relazioni sindacali; una inagibilità che non deve più essere nascosta dietro la mistificazione e il falso populismo che distraggono dalla verità e che mai nessun sindacato concederà ad alcun manager, figuriamoci ad un manager pubblico e della sanità. Il sindacato ha questo impegno e questo dovere, nel confronto e nello scontro con le amministrazioni. I sindacalisti che si muovono con altri scopi sono altra cosa”.

Sanità 2 / Costanzo Carrieri (Sdi)

“Diamo tempo a Urigo”

“La discussione in atto a livello provinciale sul destino della sanità ionica sta comprensibilmente suscitando grande interesse tra gli addetti ai lavori, gli operatori del mondo sanitario, i rappresentanti istituzionali, le organizzazioni sindacali e naturalmente i cittadini stessi. Ci si interroga - e a giusta ragione - sull'efficienza dei servizi erogati, sulle modalità di gestione degli appalti, sull'operato del management della Asl/Ta attualmente guidato dal direttore generale, Marco Urigo. È proprio Urigo, a quanto pare, è finito nel mirino delle critiche dei sindacati. Non voglio entrare nel merito dei singoli aspetti né mi compete farlo, ma mi sembra del tutto evidente che il nuovo corso alla sanità sia iniziato nel segno dell'ottimismo e della grande voglia di fare. Diverse sono state le iniziative messe a punto dal direttore generale e dai suoi collaboratori nell'intento di accorciare le distanze tra utenti, cioè i cittadini, e le strutture sanitarie, vista la generale insoddisfazione registrata nell'opinione pubblica tarantina rispetto alle precedenti gestioni della Asl targate centrodestra. Atti e provvedimenti, quelli firmati dal direttore Urigo, che possono anche essere criticati, ma con i quali si sta cercando di imprimere una reale inversione di tendenza rispetto al passato. Sembrano passati secoli, ma in realtà sono solo pochi anni, da quando diverse inchieste giudiziarie finirono per investire l'azienda sanitaria ionica con scandali di grosse proporzioni che hanno coinvolto, a vario titolo, numerosi alti dirigenti e funzionari di allora. Non spetta alla politica individuare eventuali responsabilità, tanto meno se di natura penale perché questo compito spetta alla Magistratura, ma chiunque in buona fede ed onestà intellettuale confronta quegli anni con ciò che sta avvenendo in questi mesi non può non rilevare che un abisso separa la vecchia amministrazione dalla nuova. In questo contesto, l'aspetto che più mi interessa sottolineare è che ogni ventata di innovazione si scontra inevitabilmente con rendite di posizione e atteggiamenti consolidati, magari non sempre ispirati all'interesse generale. In altri termini: va bene la collegialità, il coinvolgimento dei diretti interessati, il confronto necessario e fecondo con i sindacati, ma è pur vero che le scelte bisogna compierle,



Costanzo Carrieri

che le decisioni vanno assunte e a risponderne, in prima persona, dovranno essere proprio i vertici della Asl. Quindi, si al dialogo ma nel rispetto dei ruoli, questo anche in riferimento alla recente presa di posizione dell'assessore regionale alla Sanità, Alberto Tedesco, che legittimamente segue da vicino l'evoluzione della situazione. A mio avviso, ecco la considerazione che propongo anche all'attenzione dell'assessore Tedesco, bisogna dare tempo al direttore generale della Asl, Urigo, di dispiegare la sua azione, di mettere in atto il suo programma per poi giudicare l'operato con piena cognizione di causa. Mi sembra ragionevole muoversi in tale direzione, se solo si considera che alle spalle abbiamo solo “macerie”. Non dimentichiamoci che “ricostruire” non è mai facile, innovare, appunto, tanto meno. La mia non è e non vuole essere una difesa d'ufficio del dottor Urigo che peraltro non ne ha bisogno, ma registro troppi ingiustificati isterismi in queste settimane. Ritroviamo dunque lo spirito giusto per affrontare e risolvere i tanti problemi che abbiamo sul tappeto nell'esclusivo interesse delle persone che in carne ed ossa si rivolgono alle strutture sanitarie per lenire la sofferenza, per guarire da una malattia, per vedersi riconosciuto, insomma, il sacrosanto diritto alla salute. Sono certo che tutti, dai rappresentanti istituzionali agli operatori della sanità, dai dirigenti dell'Asl alle organizzazioni sindacali, condividono questa impostazione di fondo. Costruiamo, tutti insieme, una sanità a misura di persona. Questo è l'obiettivo comune che deve animare la nostra azione”.

Costanzo Carrieri segretario provinciale Sdi

AVVISO
Per mancanza di spazio la rubrica “Osservatorio dell'economia” è rinviata a domani

COMUNE DI MARUGGIO
(Provincia di Taranto)
CF. 80008990

IL SINDACO
Visti gli artt. 21 comma 3 e 27 della Legge Regionale 31 maggio 1980, n. 56
“Tutela ed uso del territorio”
RENDE NOTO
Che presso la Segreteria del Comune è depositato:
il Piano di Lottizzazione
“S.G.R.A.CO. S.R.L. SIG. GRASSI GIOVANNI”,
adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 46 del 29.11.2006
Tale atto resterà a libera disposizione di chiunque voglia prendere visione per la durata di giorni 10 interi e consecutivi, decorrenti dalla data del presente avviso.
Chiunque può presentare le proprie osservazioni al Piano di Lottizzazione
“S.G.R.A.CO. S.R.L. SIG. GRASSI GIOVANNI”,
entro venti giorni dalla data del deposito ai sensi dell'art. 21, comma 3, della predetta Legge Regionale 31 maggio 1980, n. 56.
Maruggio li 02 FEB. 2007
IL SINDACO
Dott. Alberto Chimienti

COMUNE DI MARUGGIO
(Provincia di Taranto)
CF. 80008990

IL SINDACO
Visti gli artt. 21 comma 3 e 27 della Legge Regionale 31 maggio 1980, n. 56
“Tutela ed uso del territorio”
RENDE NOTO
Che presso la Segreteria del Comune è depositato:
il Piano di Lottizzazione
“Eredi RIZZO Michele”,
adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 45 del 29.11.2006
Tale atto resterà a libera disposizione di chiunque voglia prendere visione per la durata di giorni 10 interi e consecutivi, decorrenti dalla data del presente avviso.
Chiunque può presentare le proprie osservazioni al Piano di Lottizzazione
“Eredi RIZZO Michele”,
entro venti giorni dalla data del deposito ai sensi dell'art. 21, comma 3, della predetta Legge Regionale 31 maggio 1980, n. 56.
Maruggio li 02 FEB. 2007
IL SINDACO
Dott. Alberto Chimienti